

In questo numero il discorso di Togliatti al Congresso della gioventù comunista

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telef. 67.121 63.521 61.460 67.245
ABBONAMENTI:
Un anno L. 3.750
Un semestre L. 1.900
Un trimestre L. 1.000

Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29795

PUBBLICITÀ: mm. soluzioni: Commerciale, Cinema 180, Domenicale 150, Echi spartaco 130, Cronaca 150, Necrologio 180, Finanziaria, Banche 150, Legge 200, più tasse governative. Pagamento anticipato. Rivolgersi SOO PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento 9, Roma. Telef. 61.312, 63.694 e sue Sottostazioni in Italia

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DUE SOLE CONDIZIONI PER UNA DISTENSIONE: RISPETTO DELLA COSTITUZIONE REPUBBLICANA E POLITICA DI PACE

TOGLIATTI

ANNO XXVII (Nuova serie). N. 78

SABATO 1 APRILE 1950

Una copia L. 20 - Arretrata L. 25

TOGLIATTI PARLA A LIVORNO ALLA GIOVENTÙ COMUNISTA E ALLA NAZIONE

Resistere alle illegalità del governo allargando il fronte della lotta popolare

I grandi compiti della gioventù italiana e della sua avanguardia - Il problema delle nuove generazioni dopo la dittatura fascista - L'azione dei giovani per una nuova cultura e un costume di chiarezza - Non evadere dalla realtà, ma conoscerla per trasformarla - Amiamo la nostra Patria difendendone la libertà, l'indipendenza e la pace

LIVORNO, 31. — Alla 9 in punto ha avuto inizio nel Teatro Goldoni la 3^a giornata dei lavori del Congresso della F.G.C.I.

Tutti i settori del teatro sono completamente gremiti. Al tavolo della presidenza sedono, oltre a Palmiro Togliatti che ha seguito fin dal primo giorno i lavori, i dirigenti della F.G.C.I. i compagni Luigi Longo, Giorgio Bosi, numerosi deputati del nostro partito, mentre nei palchi degli invitati sono presenti moltissimi compagni del Comitato Centrale, dirigenti delle Federazioni comunista e socialista di Livorno, deputati dell'opposizione, dirigenti delle organizzazioni democratiche della regione toscana, giornalisti di ogni parte d'Italia e cittadini livornesi.

Una grande folla si è radunata di fronte al Teatro fin dalle prime ore del mattino per ascoltare il discorso che il compagno Palmiro Togliatti sta per pronunciare dalla tribuna del Congresso.

Il capo del nostro partito, maestro, amico e guida della gioventù, accolto da una ovazione immena di tutti i presenti in piedi, salutato dallo sventolio di centinaia di fazzoletti rossi, dall'intera assemblea che canta le canzoni cari al cuore dei lavoratori, prende la parola alle 11,15.

Parla Togliatti

Il discorso seguito con concentrazione attenzione dall'assemblea e coronato alla fine da una interminabile manifestazione di entusiasmo ed affetto, è durato una ora e mezza circa. Nel corso di esso, oltre ad una indicazione chiara dei compiti che stanno davanti alla organizzazione giovanile comunista e ad un quadro degli orientamenti, delle speranze e delle difficoltà delle giovani generazioni, il compagno Togliatti ha fornito una analisi lucida della situazione interna ed internazionale nel momento presente, una valutazione serena del senso generale delle lotte combattute in Italia dai lavoratori in questi ultimi mesi ed in queste ultime settimane, un'indicazione ferma delle prospettive che stanno davanti al popolo.

« Compagni e compagni — ha incominciato Togliatti — delegati al XII Congresso della F.G.C.I., portate a voi il saluto del Comitato Centrale del P.C.I. e di tutto il P.C.I. Porto il saluto a voi delegati che siete qui presenti, ai vostri dirigenti, a tutti i giovani che nel corso dell'ultimo anno sono entrati a far parte della nostra organizzazione, ed alle altre migliaia e migliaia di giovani che aderiscono alle organizzazioni sindacali, sportive, educative, sorte intorno alle vostre sezioni e nelle quali voi lavorate. Saluto, a nome del P.C.I., tutta la gioventù italiana di cui noi comprendiamo quanto sia oggi difficile la situazione, di cui noi sentiamo i problemi, alla risoluzione dei quali abbiamo cercato fino ad ora, nella misura delle nostre forze, e più cercheremo in avvenire, di dare un valido contributo.

Un obiettivo raggiunto

Compagni, mi rallegra con voi a nome della Direzione del Partito, per il lavoro che avete compiuto da quando il Comitato Centrale del partito ha posto il compito di creare un'organizzazione giovanile comunista come organizzazione autonoma comunista della gioventù italiana. So che questo risultato non è stato facile a raggiungersi. Esso ha richiesto un grande lavoro da parte vostra, un'attività ingente, uno sforzo da parte dei dirigenti locali e nazionali delle nostre organizzazioni. Grazie a questo lavoro, a questo sforzo, credo si possa dire che l'obiettivo che noi avevamo posto al partito ed alla gioventù italiana nella sostanza è stato raggiunto. Esiste oggi una Federazione Giovanile Comunista Italiana la quale si ricollega ad una organizzazione costituita negli anni passati e che ha svolto una larga attività, che ha adempiuto a compiti di lotta nell'interesse di tutti i giovani italiani, della società italiana.

Prima di tutto desidero dire comprendersi, a darsi la mano e P.C.I. e situata dal P.C.I., in tutta

che noi non abbiamo posto il compito di creare una organizzazione giovanile comunista perché a giorni diretti di partito, anche in questi ragazzi tanti, erano giunti a spingere il Comitato Centrale del partito a porre un simile compito. Noi sentivamo il bisogno di preparare un'adesione di massa dei giovani ad una organizzazione di massa e di combattimento, qual è il Partito comunista, sentivamo che la preparazione di questo adesione al P.C.I. aveva lasciato alquanto a desiderare negli anni precedenti, allo scopo di superare questa deficienza, era necessario creare una organizzazione particolare. Ripetiamo però che questa non è stata la ragione fondamentale che ci ha spinto a proporre a tutto il nostro partito il compito di ridare esistenza autonoma alla Federazione Giovanile Comunista. Ma, insieme, indipendentemente, ai nuovi giovani per il partito della classe operaia, avrebbe potuto organizzarsi anche mediante altri metodi.

Se noi abbiamo posto questo compito e quindi essenzialmente perché abbiamo voluto dare un contributo efficace, più efficace di quanto non fossimo riusciti a darne fino ad ora, alla soluzione di una questione molto più larga, alla soluzione dei problemi della gioventù italiana, delle nuove generazioni italiane.

Esiste un problema della gioventù, delle nuove generazioni. Esiste in tutte le società il problema del giovane che si affaccia all'esistenza, che cerca un avvenire, che cerca di partecipare, anche in questi ragazzi tanti, erano giunti a spingere il Comitato Centrale del partito a porre un simile compito. Noi sentivamo il bisogno di preparare un'adesione di massa dei giovani ad una organizzazione di massa e di combattimento, qual è il Partito comunista, sentivamo che la preparazione di questo adesione al P.C.I. aveva lasciato alquanto a desiderare negli anni precedenti, allo scopo di superare questa deficienza, era necessario creare una organizzazione particolare. Ripetiamo però che questa non è stata la ragione fondamentale che ci ha spinto a proporre a tutto il nostro partito il compito di ridare esistenza autonoma alla Federazione Giovanile Comunista. Ma, insieme, indipendentemente, ai nuovi giovani per il partito della classe operaia, avrebbe potuto organizzarsi anche mediante altri metodi.

Clericali e fascisti

Questo problema esiste ed è particolarmente acuto. Italia

riteniamo perché noi abbiamo avuto un tempo come quello fa-

cista, il quale si era servito dei giovani per raggiungere suoi de-

terminati scopi, non corrispon-

denti all'interesse nazionale. La

gioventù per i fascisti è stata uno strumento. L'organizzazione gio-

vane, nella sostanza, per i fa-

scisti era uno strumento di cui il

regime stesso si serviva per rag-

giungere determinati obiettivi.

I giovani però questo non lo com-

prendevano oppure non tutti lo

comprendevano.

Ciò ha reso più acuto in Italia,

dopo il crollo del regime fascista,

il problema della gioventù. Lo

ha reso più acuto perché sono

venuti fuori i sapientoni da tutte

le parti a dire che un problema

della gioventù non esiste, che

gli giovani non avevano altra cosa

di cui preoccuparsi se non di di-

ventare vecchi, e soprattutto che

non doveva esistere un'attività

organizzata e particolare della gioventù.

E oggi, se non si provvedesse

da parte di una grande organi-

izzazione popolare, quale è il no-

stro partito, che subordina la

propria attività soltanto agli in-

teressi del popolo e del Paese, è

certo che il problema della gio-

ventù italiana potrebbe ritornare

ad essere altrettanto acuto quan-

to lo fu immediatamente dopo il

crollo del fascismo e da quella

parte potrebbero venire dei seri

pericoli per il regime democra-

tico italiano.

I clericali su questa ques-

zione hanno preso il posto del fascismo.

Essì organizzano i giovani (non

no neghiamo che essi organi-

zino i giovani), ma anche essi

considerano l'organizzazione dei

giovani, non come qualcosa di

autonomo, che debba servire per

riscrivere il problema della gio-

ventù, ma come uno strumento

di cui si servono i gruppi diri-

genti per introdurre determinate

forme d'organizzazione e deter-

minati orientamenti di spirito

nella gioventù, allo scopo di ren-

dere più facile il loro predominio

nella situazione attuale.

Il posto del gerarca che stava

a capo delle organizzazioni fas-

ciste viene così preso dal sacerdo-

te, il quale molte volte adempie

alla organizzazione dei giovani

nelle stesse funzioni di addormenta-

mento cui adempivano i gerar-

chi fascisti.

Situazione grave

Se si calcola che la massa gio-

vante, che ci interessa è di 4-5

milioni, riuscire in questo modo

ad esercitare una certa influ-

enza sopra un milione di giovani,

sarebbe veramente un grande ri-

sultato raggiunto. Quando avrete

raggiunto questo risultato, voi av-

rete realmente contribuito a creare una nuova situazione so-

ciale nell'ambito delle giovani

generazioni italiane. Io vorrei che

comprendeste che questo è il com-

po che vi sta dinanzi se volete

svolgersi una grande organi-

izzazione, la quale esercita

la propria influenza sul corso de-

gli avvenimenti del nostro Paese.

Del resto questo obiettivo, che

pongo a voi, questa soluzione che

non abbiamo cercato e che cer-

chiamo di dare alla questione

dei giovani generazioni italiane,

si inquadra nel modo come noi

consideriamo la situazione attua-

le di Italia.

E qui è necessario che ci dia-

mo alcune cose molto seriamente.

La situazione attuale in Italia è

moltissimo grave. Esiste una tensione

sociale crescente, la quale ha rag-

giunto in alcune zone del paese

dei limiti (ali che la rendono ormai

intollerabile, o almeno non

compatibile col mantenimento

dell'ordine pubblico, come lo inten-

dono i privilegiati). Esiste dunque

una forte tensione politica dovuta

alla posizione che viene presa dal

partito dominante e dal governo.

La situazione grave

Se si calcola che la massa gio-

vante, che ci interessa è di 4-5

milioni, riuscire in questo modo

ad esercitare una certa influ-

enza sopra un milione di giovani,

sarebbe

IL NUOVO VOLTO DELL'UNGHERIA**Non più negri in livrea**

di DANIELLE e HENRI LEFÈVRE

E questo è il primo di una serie di articoli che Henri Lefèvre, il noto teorico marxista francese, e sua moglie Danielle, di cui si parla in Italia, hanno scritto per l'Unità sul loro soggiorno nella nuova democrazia.

ANTICA UNGHERIA: castelli magnifici, signori galoppiati al fianco di dame di rara e nostalgica bellezza, guardiani di mandrie di cavalli nella puszta fiera come divinità equestri e soprattutto: zigani, zigani da per tutto, violinisti eternamente cantanti il desiderio e la melancolia. Dietro questo scenario: 600 mila mendicanti, tre milioni di contadini senza un palmo di terra, altri milioni di contadini incapaci di nutrire le loro famiglie sul loro minuscolo podere, i 250.000 ettari della famiglia Esterhazy, i villaggi senza strade, senza elettricità, senza telefono, senza medici, senza scuole.

La celebre puszta di Hartaboggi, col suo non meno celebre albergo, figurava in questo quadro. Arrivavano qui gli escursionisti da tutta l'Ungheria, da tutta Europa e perfino dall'America; vi si davano convegni i turisti stranieri, gli attori di cinema, gli uomini politici. Quante volte l'albergo e la puszta sono stati ripresi in film?

Immaginate una immensa pianura, una terra rasa, senza un albero, il suolo è coperto da larghe isole di erba dura e sabbia. Una volta vagavano qui le mandrie quasi selvagge dei cavalli e dei bufalini; i grossi feudatari vi producevano le belle stranerie, i ricchi viaggiatori in cerca di pittoreseco.

Dopo il percorso obbligatorio nella puszta si andava a riposo nei saloni della «czarda» di Hartaboggi. «Czarda» si chiama in Ungheria un albergo di campagna.

Immaginate ora questa pianura senza vita, battuta dal sole durante l'estate, spazzata durante l'inverno da un vento mortale, a una trentina di chilometri dalla più vicina città (Debrecen) una lunga costruzione che sorge, con la sua architettura presuntuosa e i suoi archi, come una mostruosa improvvisa.

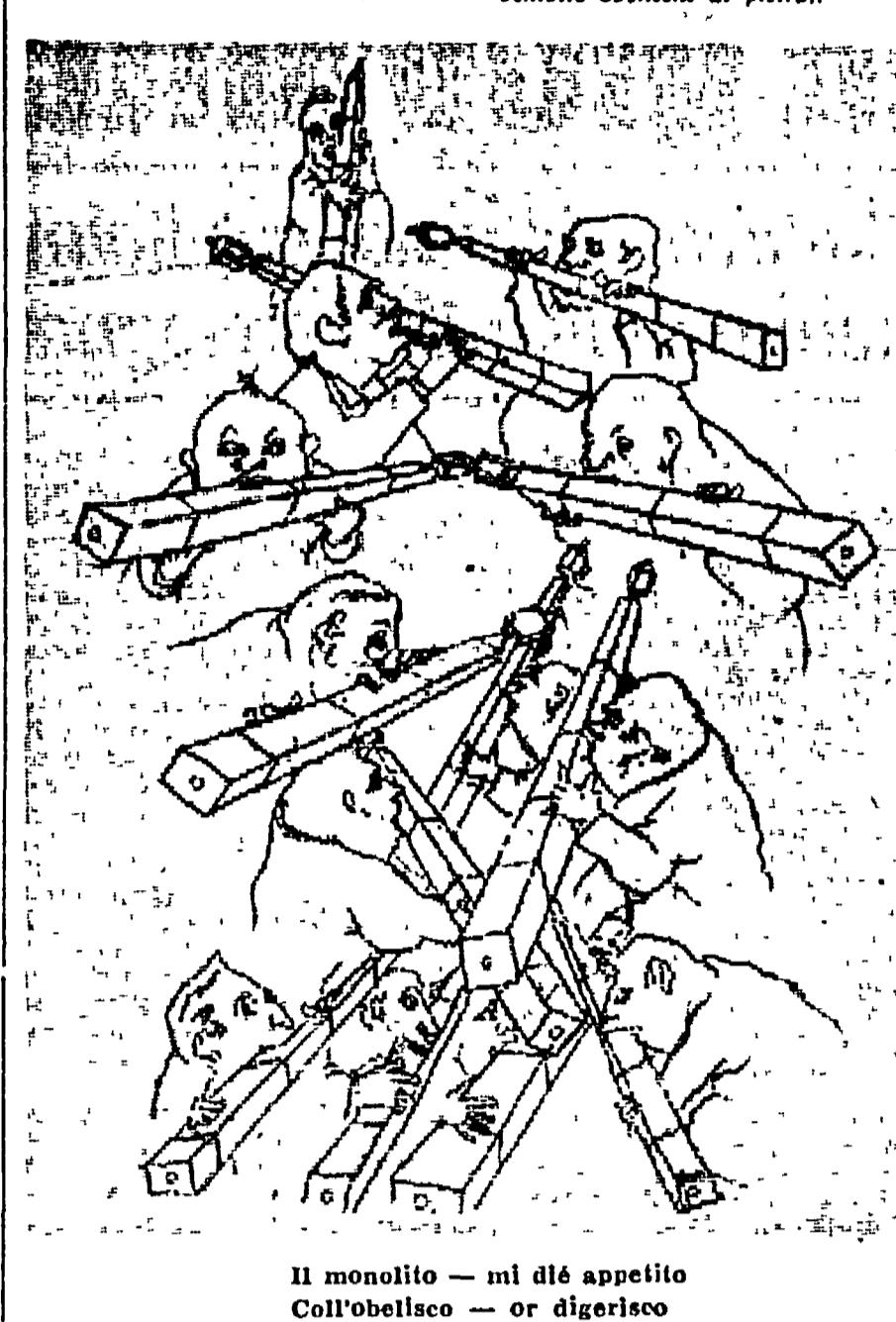
Là, ai bei tempi dei signori feudali, non tanto lontani dal resto, vi attendeva sulla porta un negro nel costume gallonato della regione di Seghed. Sotto ogni arco un salottino particolare. All'interno: specchi, tappeti, divani, servitori discreti, abituati a tutti gli spettacoli, vini, cibi, signori in cerca di un intermezzo alla vita coniugale, attrici e mantenute. Un giorno di gennaio di quest'anno, con una temperatura di venti gradi sotto zero, nel momento in cui il sole d'inverno scampava bruscamente mentre la notte sorprendeva la steppa ghiacciata, siamo giunti nella puszta di Hartaboggi.

La «czarda» è sempre là, ma ha perso il suo aspetto di caravanserraglio. Scomparso il negro in livrea. Coloro che vengono qui ora hanno l'abitudine di aprire le porte dai soli. Una fila di camion rimpiazza le sottili vetrine dei vecchi padroni: ne escono dei contadini, degli operai, dei dirigenti di cooperative, degli ingegneri agronomi. Non più gambinetti particolari sotto gli archi, ma uffici e stanze di lavoro. Trentamila ettari di terra inculta, trentamila ettari di terra in cui non è mai passato l'aratro sono stati distribuiti agli operai agricoli della regione dalla nuova democrazia. Un pugno di pionieri, di «eroi della terra», come li chiamano, sono arrivati per primi e si sono installati nella «czarda» che la guerra aveva già spogliato del suo lusso. Nient'altro: i signori avevano abbastanza servitori da spedire alla sorgente lontana. Niente elettricità: il lume delle candele bastava per le ore. E nemmeno riscaldamento: i signori si facevano portare il combustibile di lontano perché non c'è legna nella puszta.

I pionieri, gli eroi della terra, hanno immediatamente iniziato il lavoro: hanno portato l'elettricità dalla città, installato il telefono, perforato pozzi, posato le condutture dell'acqua. Hanno iniziato, nello stesso tempo, l'irrigazione di alcune zone e il prosciugamento di altre. Il governo ha fornito il materiale, i trattori, i crediti. Dopo un anno di lavoro, 450 agricoltori hanno seminato 3000 ettari di puszta. Nel 1950 questi saranno circa 15.000. Alla fine del piano quinquennale i 31.000 ettari di terreno sterile saranno trasformati in una gigantesca riserva interrotta da grandi campi di grano.

In questo primo anno il rendimento del grano è stato di 12 quintali per ettaro. «È molto per la puszta — ci ha spiegato l'agronomo responsabile — ma è ancora troppo poco. Col miglioramento delle attrezture, del sistema di bonifica e dei concimi il raccolto di grano si eleverà sino a 16 quintali per ettaro. Così pure il rendimento delle risaie è già soddisfacente, ma aumenterà sia quasi a superare le medie. Per il lavoro disporremo di 52 trattori (di cui 30 sovietici) di 28 metrabbatti. Quanto a bestiame, abbiamo già 5000 maiali, 800 vacche e 600 cavalli».

Abbiamo visto questo straordinario spettacolo, la nascita di un villaggio. Al centro, come il nocciolo di un grande frutto, la vecchia czarda delle antiche

OBELISCHI

La Roma, sulla via della Conciliazione, sono stati imponentemente rettificati i due obelischi di pietra.

Il monolito — mi dà appetito
Coll'obelisco — or digerisco

(dis. di Mino Maccari, dal «Mondo»)

CHI SONO GLI «AMICI» DI PALAZZO CHIGI?**Sforza stringe la mano ai nazisti di Ankara**

Un aneddoto rivelatore raccontato da Kemal Ataturk - Il ministro degli esteri, già amico di Goebbels, oggi lo è di Truman - Una dittatura di tipo hitleriano

A proposito dell'accordo firmato una settimana fa a Palazzo Chigi dal conte Sforza e dal Ministro degli Esteri Sadak, viene in mente un aneddoto che si racconta ad Ankara su Kemal Ataturk, fondatore della Turchia moderna. Sembra che un giorno, quando era ormai in fin di vita, egli abbiano raccolto intorno a sé i suoi amici e funzionari per confidargli un segreto: «Ho commesso tre grossi errori nella mia vita — dichiarò quel giorno Ataturk ai suoi collaboratori — Il primo è stato di sposarmi e il secondo di essere stato il primo amico della capitale del paese». Poi si fermò pensieroso. Ma i suoi amici, nello zelo di adularlo, si misero ad insistere perché confessasse il terzo errore. «Va bene — concluse Ataturk — Il terzo è stato di lavorare con dei furbi — diceva lui — di chi ve nella Turchia un avamposto antisovietico: ieri Hitler, e oggi Truman.

Però non è da escludere, dato che egli allora era già una personalità importante, poiché dirigeva il giornale ufficiale Aksam. Certo è che dall'allora ha fatto carriera. Da giornalista è diventato ministro; il che non si spiega nella Turchia d'oggi se non tenendo presente che il signor Sadak appartiene precisamente alla cerchia di quegli amici di Ataturk che da oltre 25 anni governano il paese. Non ha un gran passato politico: si è messo in vista soprattutto negli ultimi anni. Ma, se la nostra memoria non ci inganna, Sadak è uno di quelli che durante la guerra si è segnalato per la sua spiccata simpatia per Hitler. Quando molti turchi si barricavano prudentemente, lui invece nel 1942 si recava in pellegrinaggio a Berlino. Allora la Germania hitleriana era al colmo della forza militare. E Goebbels, in un colloquio molto amichevole, gli descrisse le grandi vittorie

Sforza nell'imbarazzo

Con questo distinto signore del passato «democratico», Sforza dunque ha firmato un trattato di amicizia a nome dell'Italia. È naturalmente in quella occasione si è sentito in dovere, alludendo alla Turchia, di parlare di «quelle tradizioni di umanità di democrazia che costituiscono l'esenza stessa della nostra comune civiltà mediterranea». Parole. Le solite parole che il Conte Sforza usa ripetere in simili circostanze. Se avesse dovuto spiegarci, però, in che cosa consiste l'umanità e la democrazia, i padroni di Ankara si sarebbero trovati in un bel'imbarazzo. La storia d'ogni secolo aspira a passare per occidentale ed abbia perfino posto la sua candidatura come potenza atlantica, non ha niente a che vedere con quei sistemi politici che dovrebbero piacere a Sforza. In fatto di umanità, per esempio, è un paese dove chi ha il torto di non pensare come il Presidente o meglio ancora di pensare, fa sempre una brutta fine. Così due anni or sono il grande romanzesco Sabahattin Ali ci ha rimesso la vita solo

perché non andava a genio alla polizia segreta che preferì sopprimerlo. Così ancora oggi il più grande poeta della Turchia contemporanea, Nazim Hikmet, è condannato a morire in carcere dove si trova da circa 12 anni, vittima di una mostruosa congiura giudiziaria. Processato in fretta e furia, a porte chiuse, a bordo di una nave da guerra, egli è stato condannato a morte, ma il secondo fronte non ritorneranno in Europa; 3) il 1918 non si ripeterà più per la Germania». Così diceva Goebbels, e Sadak ci credeva. Poi cambiò opinione e oggi, con lo stesso Goebbels, si rivolge agli alleati anglo-americani i quali, nonostante le sue previsioni di vittoria, sia pure con un certo ritardo, si sono poi decisi ad aprire il secondo fronte. Incerto? Nient'affatto. E sempre dalla parte di chi ve nella Turchia un avamposto antisovietico: ieri Hitler, e oggi Truman.

-



IL CONTE SFORZA a cordiale colloquio con l'amico di Goebbels, Neimeddin Sadak, Ministro degli esteri turco

LE PRIME A ROMA

SUGLI SCHERMI

Forzate il blocco!

egualmente a destinazione, ma riesce anche ad affondare una coriesse anche giapponesi.

Dopo simile condensa esperienza, Marteman ha modo di diventare un rudo uomo di mare e conseguentemente, assieme a Roberti, riceve la massima ricompensa al di fuori delle sue sperdite ballestre.

Charles Laughton, Robert Taylor, Brian Donlevy, prestano la loro interpretazione con scarso entusiasmo. La regia è di R. Z. Leonard.

Amanti crudeli

La crudeltà è per il pubblico, costretto, dopo aver abbandonato il piacere, a sentire le proprie avventure di Mary e di John. Mary lavora in un baraccone di ferri, non disperata, ballestre dei Luna Park — è pur sempre facile per lei giungere al cinema e alla vita comoda. E infatti, Mary ha modo di incontrare il regista John, proprio quando questi, in crisi per aver perduto, all'ultimo momento, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare; Marteman, il secondo di mare; Marteman, la prima attrice del suo film. Mary sostituisce l'attrice recorsa con ottimi risultati. Dopo di che fra John e Mary si instaura un rapporto di tenera amicizia, e alle più moderate unità giapponesi. Roberti, il suo comandante, è un vecchio lupo di mare;

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

SCANDALOSO COMPORTAMENTO D. C. ALLA CAMERA

“No,, alle richieste dei pensionati e proposta di aumenti per i ministri!

Anche insegnanti e comunali traditi dai voti d.c. - Vantaggi ottenuti dalle sinistre per i parastatali e i dipendenti degli Uffici del Lavoro

La mattina e il pomeriggio di ieri sono stati dedicati interamente alla Camera da tutti gli attivisti del dittatore degli statali. Nonostante l'immutato atteggiamento della maggioranza e del governo, è stato possibile nell'Opposizione di ottenere alcuni nuovi successi.

Il dibattito è stato ripreso dove era stato lasciato, nel bel mezzo dell'articolo 10. Si è innanzitutto stabilito che la indennità di funzione e gli assegni prequiritivi spettano anche ai dipendenti statali i quali godono di diritti o indennità di particolare tipo, ivi comprese le queste precisazioni. È stata introdotta su proposta del commissario DI VITTORIO dopo lunga discussione la competenza accettoriale del personale ferroviero e posteglievico.

Si è poi trattato di decidere la sorte degli insegnanti i quali, sia pure in condizione d'inferiorità sono stati considerati anch'essi dalla legge grazie alla pressione delle sinistre. Inutilmente l'Opposizione si è battuta ulteriormente perché gli insegnanti venisse concessa integralmente la indennità di funzione nella misura spettante ai pari grado delle altre Amministrazioni, ferma restando la indennità di funzione iniziale del comitato BIANCO. Ha chiesto che delle indennità di funzione godessero i magistrati, ferma restando, analogamente, la indennità di tasse. Governo e maggioranza, quest'ultima guidata da CAPPI, hanno opposto un muro a qualsiasi richiesta.

Particolarmenente significativo è stato il rigetto della proposta del compagno LOZZA, il quale aveva chiesto, in base a un principio di elementare equità, che gli insegnanti godessero degli aumenti con decorrenza dal 1° luglio 1949 come avviene per tutti gli altri dipendenti statali, anziché dal 1° gennaio 1950. Respingendo questa proposta, i d.c. hanno privato ciascuna insegnante di decine di migliaia di lire.

L'articolo è stato approvato quindi nel testo della maggioranza, senza altre modifiche che la estensione dei benefici ai professori universitari. Per il grado VIII e gradi superiori, l'ammontare dell'indennità accademica e delle indennità di studio attualmente corrisposte sarà aumentato in misura pari all'eccedenza della indennità di funzione, da gradini corrispondenti rispetto all'indennità accademica e all'indennità di studio.

L'indennità di funzione per gradi IX, X e XI sarà aumentata di lire 2000 per il gruppo A e 1000 per il gruppo B. Un aumento di lire 1000 è attribuito agli insegnanti elementari di grado XII. Per i non di ruolo l'indennità di studio è aumentata dalle 1000 alle 2000 lire.

Emendamenti a favore dei dipendenti degli Uffici del Lavoro e del Sepril sono stati poi ottenuti dai compagni DI VITTORIO e SANSONE (eccl.).

Il dibattito è ripreso quindi nella seduta pomeridiana, dopo la commemorazione di Giuseppe Mastri.

Risposta una proposta del d.c. GIAMMARCO tendente ad attribuire una indennità di 30 mila lire ai Prefetti a disposizione, la maggioranza ha sanzionato una delle più gravi ingiustizie che la legge contenga. Nonostante l'arzosa instancabile del compagno DI VITTORIO e del compagno CAVALLARI, d.c. e governo hanno infatti respinto la proposta dell'Opposizione di rendere obbligatorio a tutti gli statali i diritti previsti per gli statali (e nella loro misura più alta) ai dipendenti degli Enti locali (Comuni, ecc.). La maggioranza ha invece deciso di lasciare agli Enti locali la facoltà, non l'obbligo, di concedere gli aumenti.

In questo momento la seduta ha raggiunto il culmine della tensione, poiché si è giunti alla proposta del compagno DI VITTORIO, e alle analoghe proposte dei democristiani (CAPPI e D. C. MARCHIO), per l'aumento immediato del 10% delle pensioni posteriori al 1° luglio 1949, ma anche delle pensioni di coloro che sono stati messi a riposo anteriormente.

Descrivere le manovre subdole cui è ricorsa il ministro PETRILLI per evitare che si giungesse alla votazione su questa proposta è pressoché impossibile. Egli, in un primo tempo ha promesso che il governo avrebbe presentato entro un dieci giorni di legge nel senso desiderato. Ma poi, richiesto di impegnarsi formalmente, mediante la votazione di un o.d.g., il ministro si è rifiutato. Non solo Di Vittorio, ma anche Cappi e qualche altro d.c. oltre a tutti gli altri gruppi, hanno però insistito per la votazione dell'o.d.g.

La votazione ha avuto luogo a scrupoloso segreto. I leader Cappi e Petilli, il d.c. Mastri, si sono rimasti isolati e costantemente rimasti soli e costantemente sotto una lieve frattura perfino nel loro gruppo, hanno atteso l'esito della votazione nel corridoio in uno stato impressionante di agitazione. Purtroppo la proposta è risultata respinta di strettissima misura: 186 voti contro 160.

Un episodio addirittura pazzesco si è verificato a questo punto il d.c. Ruggiero LOMBARDO ha presentato una proposta per l'aumento degli stipendi ai ministri e ai sovraintendenti! Due minuti dopo il rigetto della richiesta di un aumento pur minimo ai pensionati la maggioranza è stata in pezzi dall'approvare questa scandalosa proposta.

Il compagno DI VITTORIO ha preso subito la parola per rilevare la inopportunità e la immoralità di

CONTRO IL DIRITTO DI SCIOPERO

Gravi dichiarazioni di Marazza al Senato

L'ex sottosegretario di Scelba dichiara "non pensabile, ciò che è sancito dalla Costituzione

al Senato è stata dedicata alla discussione di disegni di legge relativi a convenzioni e accordi internazionali con la Francia, l'URSS (ripubblicazioni), e l'Austria (facilitazioni di transito tra il Tirolo e l'Alto Adige).

A sua volta la compagnia Adele Bei, ha parlato della mondardista

altra categoria che lavora tra i più assurdi

di mettere in atto, con i più assurdi

pretesti, una persecuzione che —

per essere destinata a un pletoro

fallimento — non è per questo meno vergognosa.

Tornando all'ordine del giorno, il Senato ha approvato poi gli accordi di Ginevra e Anney sulla

freccia direttiva, segretario della Confederazione provinciale consigliere regionale.

Il tribunale, presieduto dal giudice Ghisu, ha condannato

il compagno Fiore sulla miseria dei pensionati. Illustrando infatti

un proprio o.d.g. che sollecita con

estrema urgenza un conguaglio

autonome, il ministro Marazza sul

bilancio del ministero del Lavoro.

L'ex sottosegretario di Scelba ha

ammettuto la scuola da cui esce

ha pronunciato la più esplicita

dichiarazione che si finora uida

nei discorsi del P.M. dott. Cocco, la

corte ha pronunciato la condanna

all'altro fatto scandaloso è segnato a Milano. Per avere tenuto un

comizio all'interno della FILE e di aver

sobbodienza della legge e di aver

partecipato a «quadri di attivisti che

coltivano la canaglia, esplosione

di fatti di furto di macchine, inci-

torio» e danno ad una di queste

squadre la responsabilità dell'uccisione di tale Gioacchino Marino di anni 68. Michele Barraco è stato arrestate come autore dell'uccisione, altre quattro persone per aver partecipato e un capolegge «per concorso morale in omicidio» e altri reitti.

PER DIRETTISSIMA A CINQUE GIORNI DALL'ARRESTO

Una ingiusta sentenza condanna il Segretario della Confederazione di Cagliari

I segretari della C. d. I. e della F. I. O. M. di Milano denunciati, in base alla legge fascista di P. S., per aver tenuto un comizio!

Le disposizioni liberticide emanate dal Consiglio dei Ministri stampando la legge di legge fascista di P. S. sono state denunciate al compagno Torrente, nel quale si è avuto, non solo fatto altro che escludere il suo mandato di dirigente sindacale, ma creare immediatamente uno stato di estrema tensione in tutti i luoghi di lavoro.

Un'altra prova del costante tentativo di mettere in cattiva luce, con notizie tendenziose e provocatorie,

il movimento popolare, è data dalla notizia drammatica stanotte dall'ANSA

trasmessa da Trapani. A nove giorni

da un altro apprezzato uomo del marxismo del C.C. di Samassi non

se l'è sentita di confermare le accuse mosse al compagno Torrente

dal funzionario di P.S. che aveva proceduto all'arresto. Malgrado ciò, in

seguito a una violenta e prolunga

retrattoria, il reggente democristiano

di Sardegna, Cagliari, ha condannato

l'autore del delitto, il compagno

Giacomo Volpi, segretario della FIOM, e Boilini della C.d.L.

Il terzo delitto in una settimana

Un altro italiano ucciso a 16 Km. dall'Asmara

La vittima assassinata su un treno fermato dagli sciiti - Violenze nella capitale eritrea

Nessun licenziamento alla Montecatini di Orbetello

Occupazioni in Calabria - Agitazione dei cementieri - Il contratto dei tessili.

I contadini calabresi sono tornati nei loro fatti occupati nei Comuni di Asti, Pietrabbondante, S. Mauro Marchesato, Scandale.

Nei settori industriali, i chierici di Orbetello hanno chiuso con successo la loro agitazione. La Montecatini

Ha avuto luogo al Ministero del Lavoro un incontro tra FILE e Assochemento per superare il punto morto.

In questo incontro le trattative per

l'accordo di Orbetello sono state

negoziate con le autorità di Orbetello e gli ostacoli posti dagli industriali non hanno permesso di fare passi

avanti. La categoria è pronta all'agazione.

Per il contrario dei tessili, gli

industriali hanno risposto ad una lettera

della FIOT, esprimendo l'opinione che le trattative debbano essere aperte con regolarità fino

all'arrivo di un accordo.

Quotidiano Eritreo, che è l'orga-

nizzazione dell'amministrazione britannica, pubblica oggi un bando emanato dal capo di tale amministrazione, F. G. Draw, con il quale si comunica una serie di pene come

rappresaglie per atti di banditismo.

VOLPI -- STOLE -- MANICOTTI

A PREZZI ECCEZIONALI

PAGAMENTO MINIME RATE MENSILI

SENZA ANTICIPO - SENZA INTERESSE

TAMMARE - Via Germanico n. 172 (primo piano)

IMPORTANTE UDIERZA ALLE ASSISE DI LUCCA

Le violenze poliziesche ad Abbadia nelle deposizioni dei parlamentari

Il comandante dei Carabinieri riconobbe la montatura organizzata dalla stampa e dalle autorità governative

LUCCA. 31. — L'ammiraglio Sherman, comandante dei servizi navali americani, è partito nel pomeriggio da Lisbona diretto nel Marocco francese. L'ammiraglio si recherà domani a Madrid.

Tale notizia conferma quanto tempo fa Lie aveva suggerito che i leader mondiali partecipassero ad una riunione speciale del Consiglio di Sicurezza, alla quale appunto si riferiva l'odierna proposta di Lie.

Sempre secondo quanto informa il giornale, l'elenco elaborato da Lie sarebbe già stato distribuito fra le delegazioni del Consiglio di Sicurezza.

1. Cina (partendo dal presupposto che da parte degli statali e delle basi americane, la guerra di Corea, sembra esser avvenuta ad una scadenza più tardiva) — 2. Francia (partendo dal presupposto che la Cina ha raggiunto un accordo per la rappräsentanza cinese presso l'ONU); 3. Energia atomica e problema della bomba atomica; 4. Riduzione degli armamenti convenzionali; 5. Ammissione di nuovi membri al

TARANTO. 31. — Una grande manifestazione per la pace si è svolta oggi nella nostra città in occasione del ritorno in porto della squadra di Taranto.

La cittadina, fra cui si trovavano gli abitanti della piccola stazione ferroviaria di Zazzega, a sedici chilometri a nord di Taranto, ha accolto con entusiasmo la squadra di marines socialista Giacometti a favore delle cooperative. Il Bilancio del Lavoro è stato così approvato.

NAPOLI. 31. — Più di 300 deputati degli ex partigiani e combattenti all'estero, eletti in oltre 50 convegni provinciali, si riuniscono domani nella sala del Consiglio Comunale della nostra città per dare inizio al loro I Convegno nazionale.

Si inizia oggi a Napoli il Conv. dei partigiani all'estero

NAPOLI. 31. — Più di 300 deputati degli ex partigiani e combattenti all'estero, eletti in oltre 50 convegni provinciali, si riuniscono domani nella sala del Consiglio Comunale della nostra città per dare inizio al loro I Convegno nazionale.

Ciò che è stato deciso è stato deciso.

LA CRISI DEL VINO ALL'ESAME DEL CIR

Il CIR ha continuato ieri l'esame della misura che le categorie della

agricoltura vanno chiedendo da tempo.

Il CIR ha deciso di destinare un milione di ettolitri di vino a produzione di alcool carburante allo scopo di rivalutare in qualche modo il prezzo del vino.

La donna, avvalendosi del fatto

che era stata lasciata libera di viaggiare senza scorta, anziché fermarsi a Lucca, raggiungeva "Ercolani a Pisa" e "Pisa a Lucca".

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

Il CIR ha deciso anche di destinare tre milioni di ettolitri al credito agricolo.

